

SOLO 3,90€
NEW LOOK!
 + DISEGNI
 + CURIOSITÀ
 + IDEE

IL MENSILE CHE TI DÀ DI PIÙ PER LA TUA PASSIONE

I nostri amici

CAVALLI

23

DICEMBRE 2007

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46), art. 1, comma 1, D.O.B. Milano. In caso di mancato recapito inviare al CMP di Roserio per la restituzione al mittente

MONTA



INGLESE

WESTERN



Lavoro alla longe

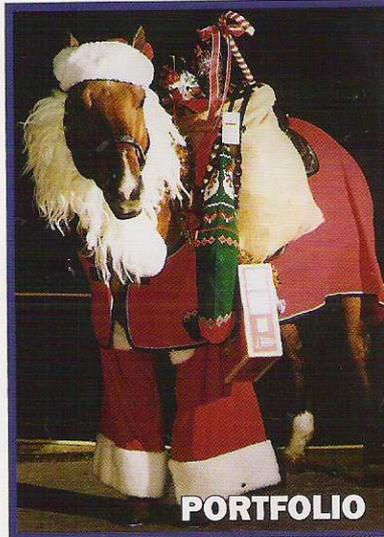
MENORQUINO



Il cavallo della festa



IN CAMPAGNA



PORTFOLIO

Viaggiare nel mondo



KIRGHIZISTAN



Giochi sotto l'albero

€ 18

€ 260

€ 50

€ 220

SPECIALE NATALE

NOSTRI AMICI CAVALLI N°23 - MENS - ANNO 2-07 € 3,90

Sprea
 Editori
 ITALY



70023

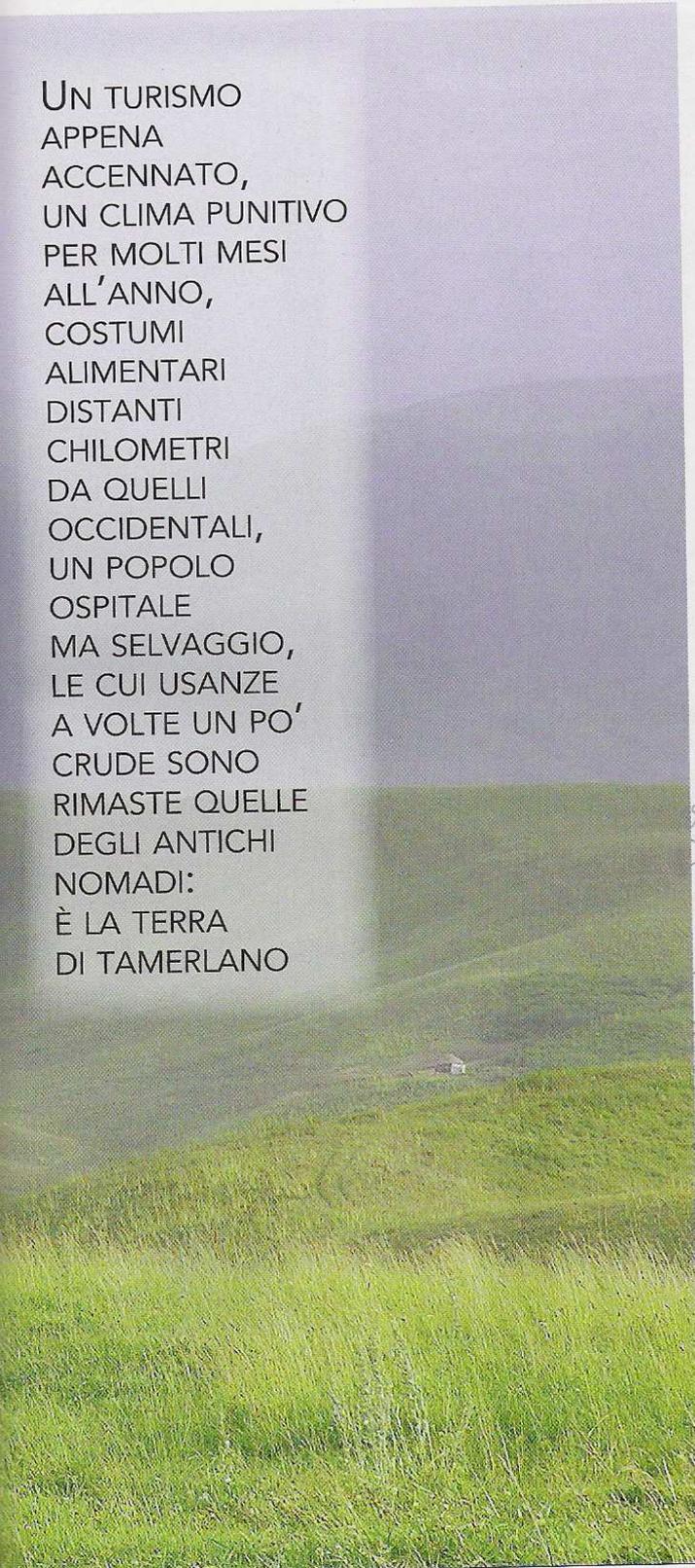
9 771724 295003

NON
PER
TUTTI

Le ALI dei KIRGHSI



UN TURISMO
APPENA
ACCENNATO,
UN CLIMA PUNITIVO
PER MOLTI MESI
ALL'ANNO,
COSTUMI
ALIMENTARI
DISTANTI
CHILOMETRI
DA QUELLI
OCCIDENTALI,
UN POPOLO
OSPITALE
MA SELVAGGIO,
LE CUI USANZE
A VOLTE UN PO'
CRUDE SONO
RIMASTE QUELLE
DEGLI ANTICHI
NOMADI:
È LA TERRA
DI TAMERLANO



Lontano, ma dove? Laggiù. Nessuno sa molto di questo paese favoloso dove le carovane percorrevano lente la Via della seta e Leopardi immaginava un pastore che canta alla luna: "Forse s'avessi io l'ale...". Ma un vero abitante delle steppe non esprimerebbe mai questo desiderio perché, secondo un antico detto, può volare quando vuole: le ali dei Kirghisi sono i cavalli

UN LIMBO SCONOSCIUTO

È rimasta uguale per secoli, questa terra nascosta nel cuore dell'Asia: vive di poco e non ha niente da vendere... tranne se stessa. Cerca di organizzare un turismo con standard accettabili, ma possiede scarsi edifici degni di nota e quanto a gastronomia c'è poco da stare allegri; fuori dalle due o tre città maggiori scarseggiano infrastrutture e trasporti, l'acqua è cattiva e, sebbene non siano segnalati particolari pericoli, i viaggiatori sono invitati a evitare certi luoghi e a prendere determinate precauzioni.

**PERCHÉ PROPRIO
UN PAESE COSÌ
REMOTO? PERCHÉ
IN KIRGHIZISTAN
"OGNI COSA È COME
ERA". SOPRATTUTTO
I CAVALLI**

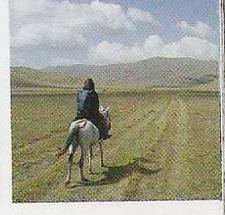


◆ IN VIAGGIO

Assaggio di vita nomade

Itour a cavallo negli spazi irreali del Kirghizistan sono in genere organizzati da agenzie europee o anche locali, che predispongono tappe, accoglienza e divertimenti. Si dorme in tenda o, approfittando dell'ospitalità kirghisa, nelle yurte. Solo qua e là esiste qualche rudimentale locanda. Se fa freddo, i padroni di casa non avranno difficoltà a rifornirci di pelli e di un bicchiere di kumys, il latte di cavalla fermentato. Quanto al mangiare, niente manicaretti: i piatti sono semplici e attenzione alle spezie, ce ne mettono tante che la bocca va a fuoco.

A PERDITA D'OCCHIO



QUALCOSA DI SPECIALE

Che cosa compera allora il turista? Ma un intero mondo, conservato come in una bolla di vetro per chi ha voglia di esotismo autentico, di esperienze selvagge, di usanze dimenticate. E, naturalmente, la bellezza degli spazi inviolati e delle yurte solitarie, l'ospitalità senza riserve della gente e soprattutto... i cavalli. Perché questa è la sorgente vitale della cultura kirghisa: di loro parlano leggende e poemi, canzoni e libri di storia. L'indigesto (per noi) gioco nazionale si svolge a cavallo. La bevanda delle solennità e dell'accoglienza è fatta con latte di cavallo fermentato dentro un recipiente che si chiama bichkek, come la capitale del paese. A cavallo si rapivano le spose (adesso in taxi) quando non si possedeva niente da offrire al padre per acquistarle.

GELIDO D'INVERNO E TORRIDO IN ESTATE, IL KIRGHIZISTAN REGALA ESPLOSIONI DI COLORI E PROFUMI DURANTE LA PRIMAVERA

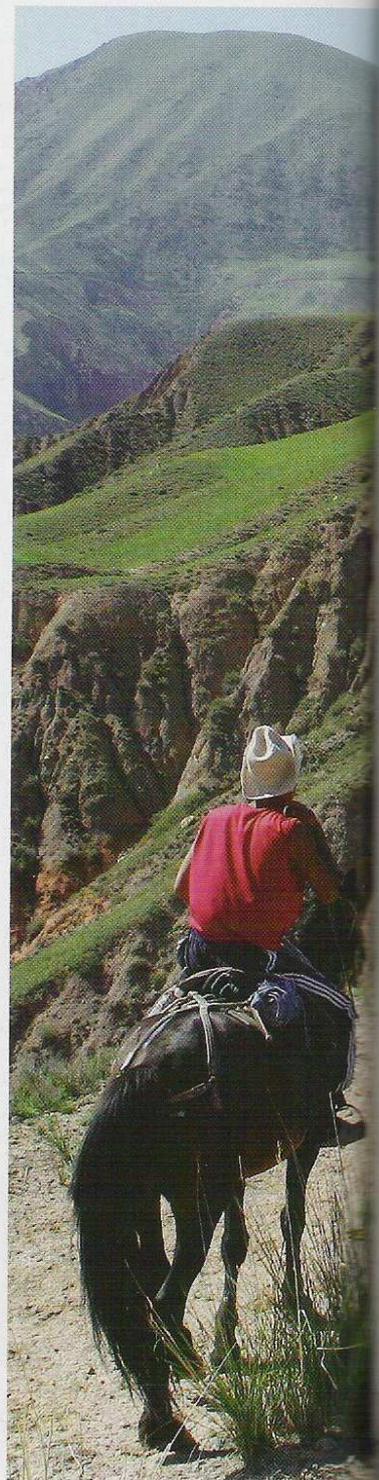
La stagione giusta



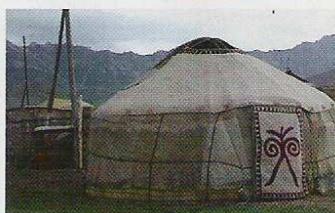
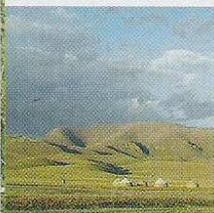
Il Kirghizistan è quasi tutto montuoso, e non si tratta di montagne da poco: spessissimo si innalzano oltre i 3.000 metri e sono coperte da nevi perenni. Più in basso, quattro mesi di inverno e quattro d'estate: d'estate fa un caldo insopportabile, d'autunno cominciano le piogge fredde; poi la bufera siberiana porta nel gi-

NEL MITO

Il nome del Ferghana, valle oggetto di contesa tra Kirghizistan, Uzbekistan e Tagikistan (ragion per cui è meglio evitare quelle frontiere) dovrebbe suggerire qualcosa agli appassionati di cavalli: qui nasceva la "stirpe del cielo", una razza così forte e bella che l'imperatore cinese Wu Di mandò doni al re del luogo perché ne fornisse al suo esercito. Ma il re rifiutò, e ci vollero 60mila uomini per sconfiggerlo e portare in Cina i Tian Ma, "cavalli celesti", che probabilmente erano antenati dei bei Kirghisi: si trattava dei primi cavalli abbastanza grandi da portare un soldato con l'armatura, diversamente dai piccoli pony orientali.



KIRGHIZISTAN DA ESPLORARE

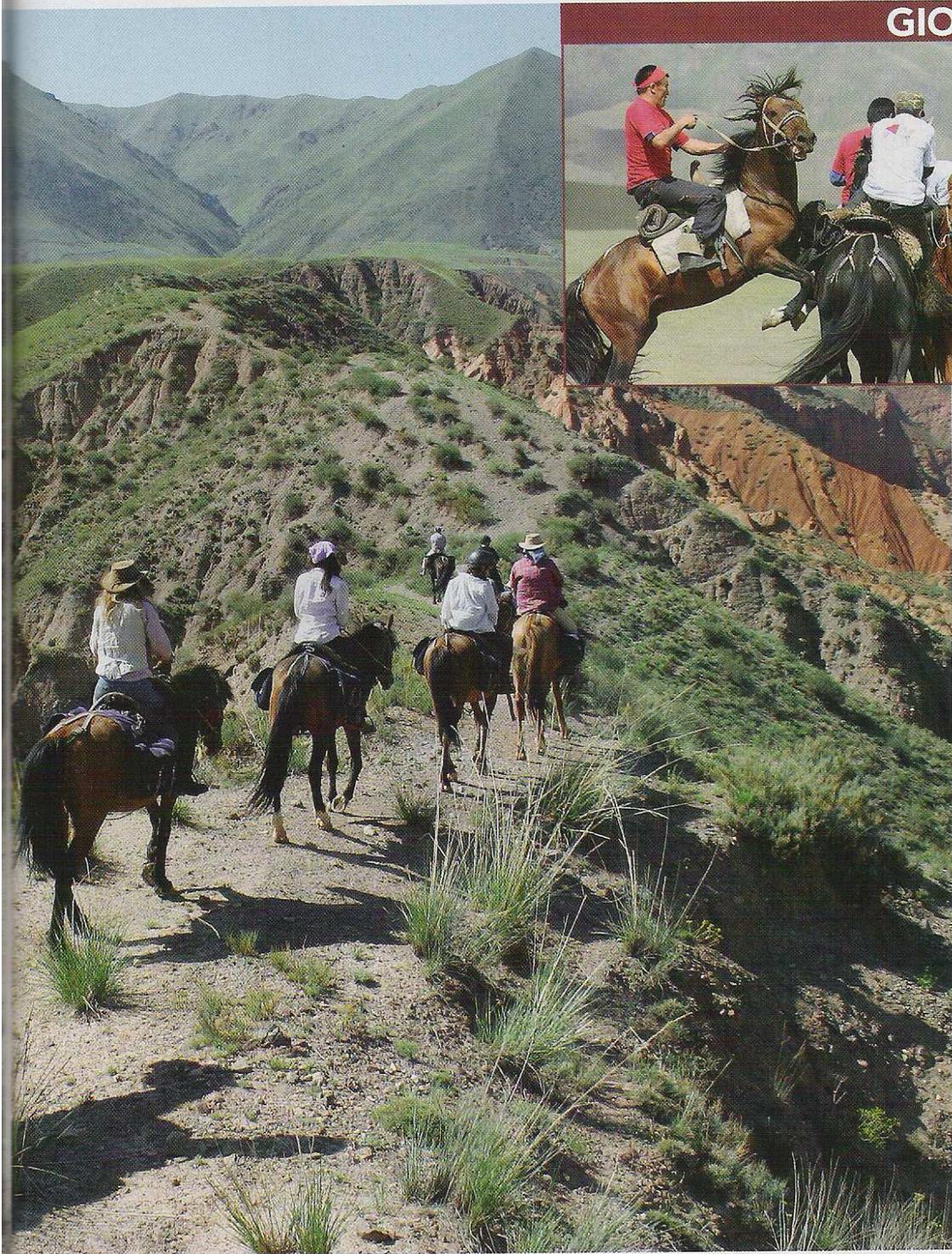


GIOCHI PERICOLOSI

L'ulak-tartysh è un gioco molto praticato, con vari nomi, nell'Asia centrale. Agli occhi dell'occidentale in un primo momento dà l'impressione di una specie di rissa dalla quale certamente pochi usciranno illesi: tra cariche furiose, grida, polvere e scontri si tratta di una vera e propria battaglia. Oggetto della contesa, una carcassa di capra che deve essere raccolta da terra, naturalmente senza smontare. La visione d'insieme è sconcertante, eppure, nessuno ne vien fuori ammaccato: non gli uomini, che sembrano incollati alla sella, né i cavalli, che hanno l'aria di volersi trasformare volta a volta in draghi, anguille, falchi o leoni: nel gioco si montano i migliori e nessun kirghiso tollerebbe che si facesse male.

La lotta a cavallo invece si chiama **udarysh**: in genere fa da intermezzo alle partite di ulak tartysh e consiste in due robusti signori in sella ai rispettivi cavalli che si strapazzano senza troppi riguardi cercando di buttarsi a terra vicendevolmente.

Poi c'è il **kyz kumay**, la corsa della fidanzata: una damigella fugge a spron battuto e l'innamorato deve acchiapparla: un bacio se ci riesce, un ceffone se la manca: anche il corteggiamento, da queste parti, non si abbandona a sentimentalismi.



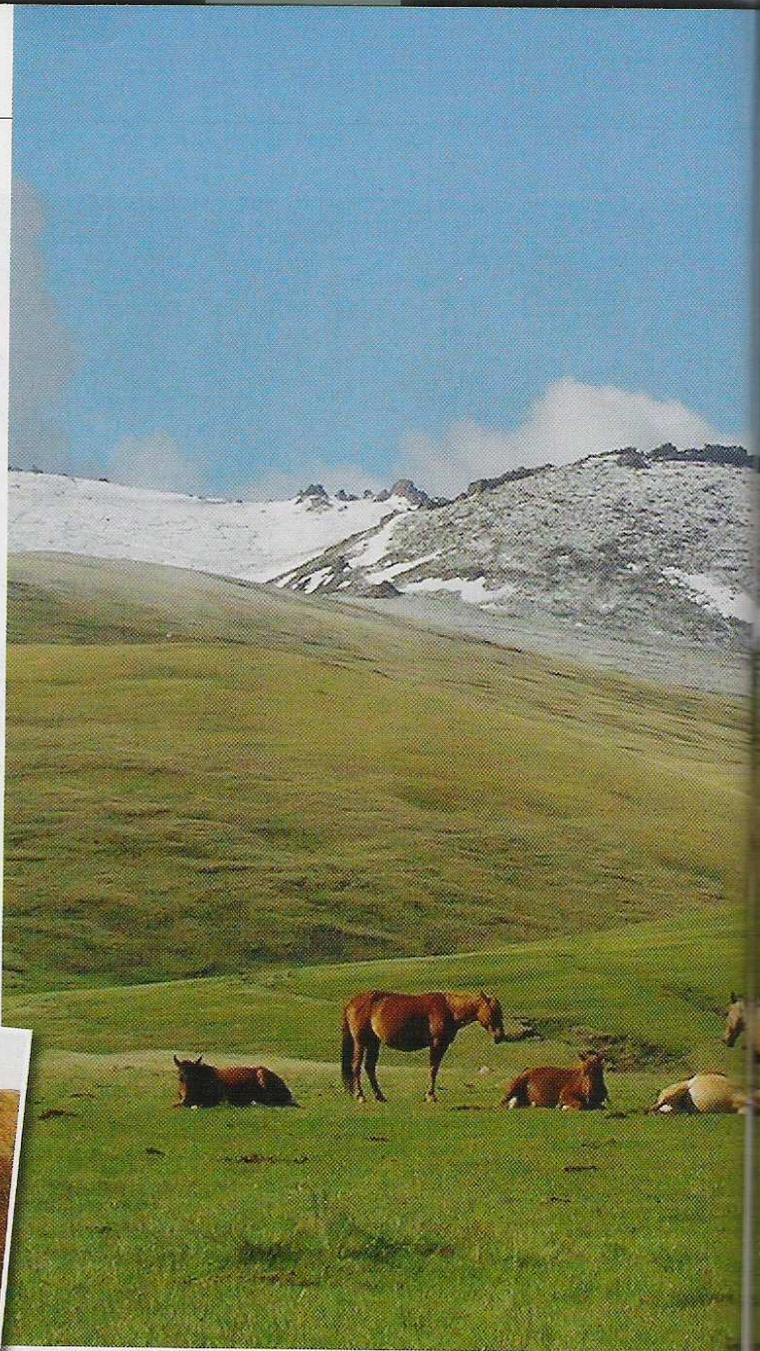
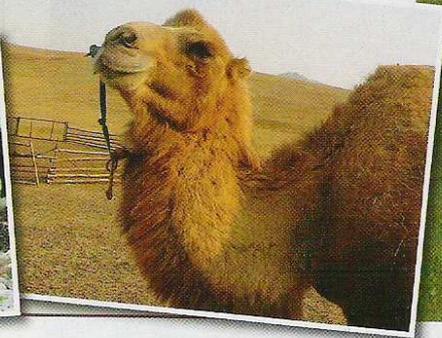
UN ARCOBALENO DI CAVALLI

Manas è il poema nazionale kirghiso. Venti volte più lungo dell'Odisea, a causa della sua vastità è chiamato anche "il poema oceano". Racconta in tre parti la vita e le opere di questo leggendario eroe e le sue imprese contro gli invasori stranieri; le gesta di suo figlio Semetey, quelle del nipote Seitek e via via fino all'ottava generazione. È stato composto nel corso di secoli e rispecchia tutta la storia kirghisa, forse a partire dal VI secolo. Se ne conservano circa 60 versioni e naturalmente i cavalli sono i coprotagonisti assoluti: quelli degli eroi descritti hanno più di trenta diversi colori.

NON SOLO EQUINI

Ma naturalmente anche capre e pecore. E per il trasporto, cammelli e yak. Nelle sterminate pianure, dicono i kirghisi, tu non ti accorgi dell'acqua che scorre nel sottosuolo, ma il cammello sì: quando la sentono, si bloccano e non proseguono; quindi sono preferibili per i lunghi viaggi. Lo yak è una montagna di muscoli e pelo alta

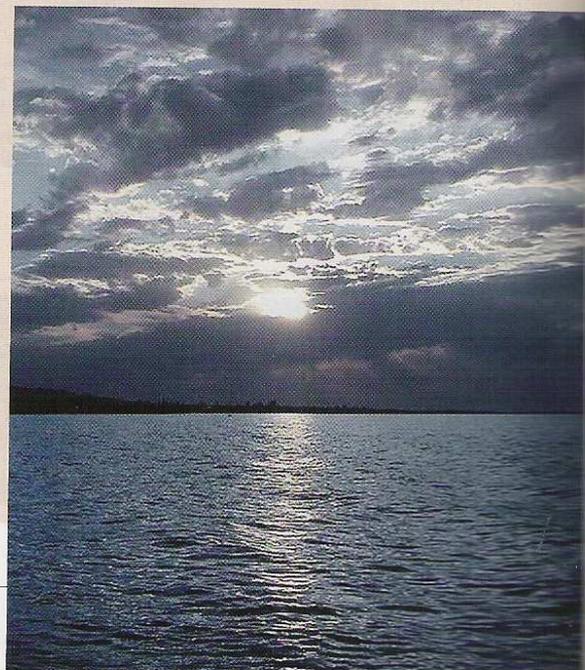
fino a due metri e pesante fino a 800 chili, con corna di tutto rispetto. Può vivere anche ad altitudini elevatissime e a temperature glaciali. Ottimo animale da soma, produce latte molto nutriente e carne saporita. Le pelli vengono conciate e col lungo pelo si fabbricano corde e tessuti.



Un luogo particolare

In un'altra versione, il viaggio Ala-Too Rando prevede una sosta al lago Issyk Kul. Si tratta di un luogo singolare. È il secondo lago navigabile del mondo quanto ad altitudine. Molto esteso, arriva a 700 metri di profondità e sebbene si trovi ai piedi di montagne altissime non gela mai perché è pieno di sorgenti calde, e leggermente salato in quanto privo di emissari. Pare che qui Timur Lang (Tamerlano) tenesse il suo quartier generale e che sotto la sua superficie si trovino numerosi insediamenti sommersi, oltre a un mostro che si chiama Jekai: se, poveretto, è riuscito a sopravvivere alle radiazioni, vi-

sto che ai tempi dell'Unione Sovietica la marina russa usava queste acque per testare i siluri nucleari. Sono sopravvissute le piante di canapa indiana e papavero da oppio che a quei tempi crescevano attorno al lago, al quale anche per questo era vietatissimo avvicinarsi. Adesso crescono qua e là spontaneamente, e l'effetto è decisamente bizzarro. La località è oggi una meta turistica, anche perché vi si trovano località termali e belle spiagge con acqua di trasparenza caraibica. Radioattività? La possibilità che ne sia rimasta non dispiace, pare: il lago sta diventando un centro di villeggiatura alla moda.



IL CAVALLO KIRGHISO

I Kirghisi hanno potuto conservare le loro tradizioni nomadi proprio perché avevano i cavalli: ma i loro cavalli non sopravvivranno se il nomadismo scomparirà. Quando la bolla di vetro sarà frantumata e il cosiddetto progresso irromperà nel paese, questa razza bella, resistente e sobria, perfettamente adattata alle dure condizioni climatiche e alle pesanti fatiche, un tempo monta della celeberrima cavalleria cosacca, sarà spazzata via, e con lei tutto il passato. Per adesso, è ancora facile trovare uno di questi animali: sono creature nate brade, cresciute accanto a una yurta, abituate ai grandi spazi dove sembrano sempre sul punto di voler tornare, mai del tutto domate. 🏠



PER SAPERNE DI PIÙ

Fra i vari, ma non fittissimi operatori turistici che vi porteranno a cavallo in Kirghizistan (del tutto sconsigliato in questo caso il viaggio fai da te), riportiamo il programma di un viaggio organizzato da Ala-Too Rando, tour operator locale giovane ma molto attivo: il viaggio dura 16 giorni, 13 dei quali a cavallo, e costa 1.400 euro. Punto di partenza e d'arrivo, la capitale Bichkek che nell'ultimo giorno di viaggio potrete visitare per il solito giro dei souvenir: quelli ci sono. L'artigianato kirghiso produce lavori in feltro, tappeti, gioielli, tessuti di seta, legno intagliato. Tutti oggetti pregevoli e insoliti, che non hanno niente da spartire con la paccottiglia-per-turisti ven-

duta in luoghi più frequentati. Notti in tenda sulla riva di un fiume o di un lago, nei villaggi o nelle yurte. Ponti e guadi. Si scende e si sale, si galoppa e ci si arrampica, superando spesso i 3.000 metri. Assisteremo a giochi equestri, fileremo a rotta di collo come cosacchi alla carica, guarderemo montagne di opale e di luna e il lago Tuz Ashu dalla luce misteriosa. Quasi al confine con la Cina, una notte sulle rive del Chatyr Kul, uno specchio d'acqua salata limpidissimo e privo di pesci a 3.500 metri d'altitudine.

Info: Ala-Too Rando di Anne & Satybek Jusupjanov, +996 3138 75224, +996 5038 84495, www.alatoorando.net

CHE COSA SIGNIFICA

Yurte: grandi tende di feltro, cilindriche e con tetto a cono, tipiche di tutte le popolazioni nomadi asiatiche

Tamerlano: leggendario condottiero "barbaro" nato nell'aprile del 1336 a Kech, vicino Samarcanda. Si chiamava Timur Lang (Timur lo zoppo), italianizzato in Tamerlano. Emulò e perpetuò le gesta di Gengis Khan proclamandosi discendente diretto del grande mongolo

Il lago Issyk Kul dal passato leggendario è una meta turistica grazie alle belle spiagge